

DISCUSSIONI

# A carte scoperte

## Riparte il dialogo fra editori e bibliotecari

di Stefano Parise

L'intervento di Federico Motta, presidente dell'Associazione italiana editori e da poche settimane anche della Federazione degli editori europei (FEE-FEP), pubblicato sullo scorso numero del «Bollettino AIB»<sup>1</sup>, è degno di nota per almeno due ordini di motivi: per la disponibilità al dialogo e la considerazione nei confronti del mondo bibliotecario, che lascia trasparire la volontà di superare i contrasti del recente passato, e per la consapevolezza che una seria politica per la lettura nel nostro paese non possa prescindere dal consolidamento di una forte e capillare rete di servizi bibliotecari estesa a tutto il territorio nazionale.

Un segnale di apertura, da registrare con soddisfazione e con un pizzico di ottimismo e alla quale non è certo estranea l'azione di presidio politico e istituzionale che la nostra Associazione ha svolto nel tentativo di far conoscere, apprezzare ed accogliere le posizioni del mondo bibliotecario su temi di estrema importanza per il futuro del nostro paese, come la promozione della lettura, la libertà d'accesso alla conoscenza e all'informazione, la diffusione dei contenuti digitali, la conservazione dell'eredità culturale registrata in forma scritta.

L'audizione tenuta di fronte al Comitato consultivo permanente sul diritto d'autore il 12 dicembre 2005<sup>2</sup>, il dialogo e la collaborazione con il sottosegretario per i beni culturali del governo Prodi, Danielle Gattegno Mazzonis, e con i presidenti delle commissioni cultura della Camera, Pietro Folena, e del Senato, Vittoria Franco, sono stati momenti importanti di questo impegno, che ha trovato un significativo riscontro nella partecipazione dell'AIB ai lavori della commissione speciale istituita in seno al Comitato consultivo permanente sul diritto d'autore nel 2007, con il compito di formulare proposte per la revisione della normativa di settore.

Varrà la pena ricordare che il ministro Rutelli, cogliendo l'opportunità derivante dalla necessità di porre mano al testo della legge sul diritto d'autore per mere ragioni tecnico-giuridiche<sup>3</sup>, nel luglio scorso aveva promosso la revisione

STEFANO PARISE, Delegato CEN al diritto d'autore, e-mail [parise@aib.it](mailto:parise@aib.it).

<sup>1</sup> Federico Motta, *Editori e biblioteche nella filiera del libro: protagonisti e protagonismi*, «Bollettino AIB», 48 (2008), n. 1, p. 63-66.

<sup>2</sup> Si veda <<http://www.aib.it/aib/cen/stampa/co512a.htm>>.

Bollettino AIB, ISSN 1121-1490, vol. 48 n. 2/3 (settembre 2008), p. 225-232.

della Legge 633/1941 e del suo regolamento attuativo<sup>4</sup>, istituendo due commissioni speciali con il compito di formulare proposte. L'AIB ha partecipato ai lavori di una di queste commissioni, denominata "Diritto e nuove tecnologie", aperta al contributo di associazioni e rappresentanti del vasto e articolato mondo dei cosiddetti *consumatori*, che si sono confrontate apertamente e in modo costruttivo con i rappresentanti delle principali categorie di *titolari dei diritti*. Il metodo ispiratore, innovativo nella forma e nella sostanza, ha acceso le speranze di quanti operano a vario titolo nel settore e confidano nella possibilità di contemperare equamente i legittimi interessi di autori ed editori con la finalità di assicurare il più ampio accesso ai contenuti culturali, finalità considerata fondamentale dalla stessa Unione Europea per l'esercizio dei diritti di cittadinanza e per la crescita economica dei singoli e delle nazioni.

L'Associazione italiana biblioteche ha profuso un grande impegno per elaborare proposte di riforma, poi confluite nel documento presentato al ministro il 18 dicembre 2007, rappresentativo della pluralità di interessi e posizioni di cui erano portatori i soggetti che si sono confrontati nella commissione<sup>5</sup>. Degna di nota, fra l'altro, la proposta ivi contenuta di rubricare nel nuovo testo normativo come "libera utilizzazione" ciò che attualmente è definito "eccezione e limitazione" al diritto d'autore, in quanto si è ritenuto che le libere utilizzazioni fossero una via per raggiungere un migliore equilibrio fra le prerogative degli aventi diritto e degli utilizzatori.

Soddisfazione ed ottimismo, dicevamo, che tuttavia non esimono dal verificare puntualmente e con occhio critico, al di là delle dichiarazioni d'intenti, i comportamenti reali dei nostri interlocutori nel momento in cui il dialogo cede il passo al confronto serrato su temi concreti. È quanto, ad esempio, si è verificato lo scorso 8 febbraio a Napoli, quando, sull'onda del lavoro svolto nell'ambito della commissione speciale e in vista della stesura del nuovo articolato della legge, che sembrava affare imminente, una delegazione di associati ha incontrato una rappresentanza dell'Associazione Italiana Editori, per verificare l'esistenza di punti di convergenza tra le proposte di emendamento raccolte nel documento consegnato al ministro e per mettere a punto una proposta organica di articolato riguardante le biblioteche e gli altri istituti culturali, in maniera da rendere agevole e privo di ambiguità, analogamente a quanto previsto da altre legislazioni nazionali, per gli operatori e gli altri portatori di interessi, il dettato normativo<sup>6</sup>. L'incontro, moderato dall'avv. Ferdinando Tozzi, collaboratore del presidente del Comita-

**3** «La legge di semplificazione e riassetto normativo per il 2005 (L. 246/2005) ha introdotto, nel quadro delle misure volte al riordino e allo sfoltoimento del *corpus* legislativo, una particolare procedura (denominata nel dibattito politico "norma taglialeggi") avente quale specifica finalità l'abrogazione generalizzata ed "automatica" di provvedimenti legislativi ritenuti obsoleti. La procedura è disciplinata nei commi da 12 a 24 dell'articolo 14 della legge. In sintesi, tale procedura prevede, al termine di una (già avviata) ricognizione delle leggi statali vigenti, l'abrogazione di tutte le disposizioni legislative statali pubblicate anteriormente al 1° gennaio 1970, con l'eccezione di quelle elencate al co. 17 dell'articolo e di quelle che siano ritenute indispensabili dal Governo con propri decreti legislativi». <[http://www.camera.it/cartellecomuni/leg14/RapportoAttivitaCommissioni/testi/01/01\\_cap19\\_scho3.htm](http://www.camera.it/cartellecomuni/leg14/RapportoAttivitaCommissioni/testi/01/01_cap19_scho3.htm)>.

**4** Legge 22 aprile 1941 n. 633 "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio"; R.D. 18 maggio 1942, n.1369, "Regolamento per l'esecuzione della L. 22 aprile 1941, n. 633, per la protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio".

**5** Il testo con le proposte è pubblicato a <<http://commissionedirittoautore.info/wiki/>>.

**6** Per un sintetico riassunto dell'incontro si veda <<http://www.aib.it/aib/cen/copyro803.htm>>.

to consultivo prof. Alberto Gambino, è servito per constatare identità di visione su alcuni punti<sup>7</sup> ma anche per misurare la distanza che ci separa su altri, come il document delivery elettronico e il prestito di opere digitali, dove l'assenza di punti di contatto si è toccata con mano.

E tuttavia, anche laddove si è preso atto di un divario rimarchevole, entrambe le parti hanno convenuto sulla necessità di approfondire il discorso. Le due associazioni hanno condiviso l'opportunità di avviare un dialogo tra professioni impegnate, in modi diversi e complementari, nei settori strategici della mediazione culturale e dell'innovazione tecnologica. Una volontà non espressa solo formalmente ma che ha avuto un seguito il 21 luglio, quando si è svolto nella sede milanese dell'AIE un incontro al vertice fra le due associazioni<sup>8</sup>. L'incontro, che si è svolto in un clima positivo, è servito per riprendere il confronto sulla riforma della legge sul diritto d'autore e per saggiare la possibilità di dar vita a una collaborazione su temi di interesse generale.

Questa prospettiva, se vuole essere credibile, deve tener presenti due elementi: in primo luogo la disponibilità al dialogo, che per quanto riguarda l'AIB è piena e senza riserve, deve essere inquadrata in una precisa volontà a impegnarsi per trovare soluzioni che, da un tavolo bilaterale, abbiano la prospettiva di trovare una sponda istituzionale per sortire effetti sul piano normativo. Diciamo che, in tema di diritto d'autore, così come di politiche per la lettura, la disintermediazione istituzionale non ci pare un valore, perché limita la portata di eventuali accordi e convergenze. Questo elemento pare tanto più indispensabile alla luce del mutato quadro politico e dei primi segnali che provengono dal nuovo titolare del dicastero per i Beni e le Attività culturali, il ministro Sandro Bondi, il quale, secondo indiscrezioni, avrebbe chiesto di dar corso solo alle proposte di riforma sulle quali si fosse registrata piena convergenza fra le parti. Questo orientamento, se confermato, rischia di vanificare il lavoro sin qui svolto anche su questioni dove esiste un accordo fra editori e bibliotecari: ad esempio, sulla possibilità di svolgere gratuitamente letture di opere protette in biblioteca per finalità di promozione culturale, attività consueta per le biblioteche e dai sicuri risvolti promozionali per autori ed editori, potrebbe calare il veto della SIAE. La recente nomina a segretario della Presidenza del Consiglio dei Ministri di Mauro Masi, già

**7** La possibilità di effettuare copie, anche in diverso formato, purché a fini esclusivi di conservazione, di opere presenti presso le biblioteche accessibili al pubblico ed istituti affini come elencati all'art. 69 della legge sul diritto d'autore; la possibilità che la copia possa essere messa a disposizione dell'utente in luogo dell'originale per preservarlo dalla deperibilità, purché le modalità di fruizione siano le stesse di quelle consentite dall'originale e purché ciò non serva a moltiplicare le copie legittimamente in circolazione; la possibilità di rendere libere, previa comunicazione ai titolari dei diritti, le letture ed esecuzioni di opere o di brani di opere in biblioteca, effettuate gratuitamente a scopo di promozione culturale e valorizzazione delle opere stesse (per esempio, letture di fiabe, racconti), purché tali impieghi avvengano nei limiti strettamente necessari per il raggiungimento di tali fini; la libertà di riproduzione e comunicazione al pubblico, nei cataloghi on-line delle biblioteche e di altri istituti culturali, di indici, sommari, abstract, copertine a bassa risoluzione, eventualmente incipit di brani musicali, o brevi filmati, o immagini in movimento (corrispondenti ai trailer nel caso di opere cinematografiche), allo scopo esclusivo di migliorare la descrizione e facilitare l'identificazione dell'opera e dell'edizione, senza alcun vantaggio economico per la biblioteca.

**8** All'incontro hanno preso parte, per l'AIB, il presidente Mauro Guerrini, Claudio Leombroni, Stefano Parise e Rosa Maiello. Per AIE erano presenti il presidente Federico Motta, Alfieri Lorenzon, Ivan Cecchini, Piero Attanasio e Gianmarco Senatore.

commissario straordinario della SIAE, del quale abbiamo avuto modo di saggiare la moderazione e, vorrei dire, la prudenza in occasione della bozza di riforma della L.D.A. elaborata dal Comitato consultivo presieduto da Giuseppe Corasaniti nel 2005, non induce a eccessi di ottimismo.

In secondo luogo, il dialogo deve partire dal riconoscimento reciproco della pari dignità degli interlocutori e non dai rapporti di forza in campo. Solo facendo ciascuno un passo indietro, mettendo husserlianamente tra parentesi le differenze, dependendo scudi ed armature e dando vita a un confronto autentico si possono raggiungere intese, accordi e risultati duraturi, i cui riflessi si proietteranno beneficamente su tutte le categorie interessate. Come i bibliotecari hanno imparato a guardare i loro servizi con gli occhi dell'utente, così, nella dialettica con il mondo editoriale, bisognerà che entrambi ci si abitui a "guardare allo stesso tema in modo diverso"<sup>9</sup>, a indossare reciprocamente le lenti dell'altro, a mettere in atto uno sguardo convergente che aiuti a capire le ragioni altrui senza dimenticare le proprie e a cogliere gli elementi che, su singole questioni concrete, possono configurare punti di contatto. Ma anche quelle sulle quali, in una logica di reciproche concessioni, si possono fare singoli passi indietro per ottenere vantaggi specifici senza temere di produrre danni irreparabili per il complesso di interessi che si rappresentano, o delle visioni ideali che li sostanziano. Che nel caso delle biblioteche sono quelli dei cittadini e dei loro diritti costituzionalmente garantiti, quali il diritto personale di libertà e dignità umana (artt. 3 e 15 Cost.), il diritto alla cultura e alla ricerca scientifica e tecnica (artt. 9 e 33 Cost.), il diritto alla libera manifestazione del pensiero (art. 21 Cost.), i limiti dell'utilità sociale e del rispetto della libertà umana posti alla iniziativa economica e alla proprietà privata (artt. 41 e 42 Cost.), per citare gli esempi più rilevanti. La stella polare del nostro impegno sul terreno del diritto d'autore resta la necessità di equilibrare i diritti esclusivi di utilizzazione economica con quelli dell'accesso al patrimonio culturale. Se i bibliotecari si sentono investiti di questo compito a favore del cittadino, non è per un condizionamento ideologico ma in primo luogo per consapevolezza professionale.

Non credo sia utile, qui, ripercorrere le vicende legate a temi sensibili per i bibliotecari come le fotocopie e il diritto di prestito, che per alcuni di noi hanno significato momenti di tensione molto forti, e – inutile negarlo – sconfitte brucianti. Su questi temi esiste ancora oggi una differenza di vedute fra editori e bibliotecari che non ha senso negare e che emergono anche nelle parole di Federico Motta. E tuttavia su quei temi bisogna ammettere che si è consumata una battaglia fra due posizioni di principio, la libertà d'accesso alla conoscenza e la tutela della proprietà privata e delle sue prerogative, che in tutta evidenza non poteva avere altro epilogo che l'annichilamento di una delle posizioni in campo. Così, infatti, è stato, e considerata la disparità delle forze sul terreno, nella giostra dell'autoscontro chi ha sbattuto più forte è stata la parte bibliotecaria.

La logica della guerra fra mondi ha finora prodotto pochi risultati per il mondo bibliotecario. Forse è giunto il momento di passare dalla rivendicazione integrale di posizioni di principio, che pure rappresentano un elemento identitario della mission bibliotecaria, a una strategia negoziata di reciproche concessioni, a una dialettica su singoli aspetti concreti. Forse, dopo una stagione di contrapposizioni frontali, ci troviamo alla vigilia di un mutamento climatico che proietterà i suoi effetti sulla scelta degli obiettivi su cui convergere, delle problematiche da analizzare, delle

<sup>9</sup> L'espressione è utilizzata da Piero Attanasio, segretario generale Aidro, in *La gestione del diritto di prestito in Italia*, «Accademie & biblioteche d'Italia», n.s. 2 (2007), n. 3-4, p. 34.

strategie comuni da intraprendere. È per questo che, se la differenza di vedute non può essere annullata in un impeto di malinteso corporativismo, essa non può costituire una pregiudiziale al dialogo. Purché si accetti, magari, di riparlarne guardando avanti, ad esempio tenendo conto del mutato contesto tecnologico in cui le biblioteche e gli editori si trovano ad operare, che offre da un lato un ventaglio di possibilità di traslazione di formato e di riproduzione che potrebbero di molto potenziare l'azione della biblioteca in favore della lettura ma anche del mutato scenario competitivo che porta le imprese editoriali a fondare sullo sfruttamento dei cosiddetti diritti secondari (come, ad esempio, traduzione, comunicazione a distanza ecc.) i propri modelli di business per il futuro.

Il riconoscimento della legittimità e dell'equità dello sfruttamento dei diritti secondari va di pari passo con il riconoscimento non riduttivo del regime separato che caratterizza gli attori non commerciali, e la ricerca di soluzioni che agevolino e consolidino tale ruolo, invece di ostacolarlo. È ciò che non abbiamo percepito in passato, quando per limitare il fenomeno delle fotocopie illegali praticate dalle copisterie non si sono volute creare le condizioni affinché la riproduzione fotostatica di opere protette potesse essere favorita in biblioteca, cioè in ambiente protetto, nell'ambito di un servizio pubblico dove non sussistono finalità di lucro e dove il rispetto della legge è un imperativo, non un'optional da considerare secondo convenienza. Il dialogo fra pari e la constatazione che, pur da presupposti differenti, le parti condividono il medesimo obiettivo di ampliare la base dei lettori e di innalzare il livello di consapevolezza e le abilità di elaborazione del sapere da parte dei cittadini, dovrebbe condurre alla definizione di strategie e di provvedimenti diversificati per le biblioteche, anche quando si tratti di stringere le maglie normative sulla tutela della proprietà intellettuale.

Rispetto alle fotocopie, diverso è il caso del diritto di prestito, dove l'AIB ha assunto una posizione di principio forte e punta a una ripresa di iniziativa politica a livello europeo. Il Comitato esecutivo nazionale dell'AIB ritiene la gratuità del prestito bibliotecario un valore irrinunciabile, sancito dal Manifesto Unesco, e ha inserito fra le priorità di mandato una ripresa forte di attività internazionale per la modifica della direttiva 92/100 sul "prestito a pagamento". Riteniamo che il sostegno agli autori sia un elemento di politica culturale che gli stati nazionali possono decidere di perseguire senza bisogno di collegarla all'attività di diffusione del patrimonio culturale svolta dalle biblioteche attraverso il servizio di prestito. La disseminazione del sapere produce altro sapere, che genera ricchezza; la politica delle gabelle indebolisce la filiera senza che nessuna delle sue componenti se ne avvantaggino; e l'entità del raccolto è ridotta al punto che anche gli aventi diritto se ne lamentano. E tuttavia, stante l'attuale quadro normativo, bisogna riconoscere che la decisione degli editori di destinare la parte di loro spettanza ad iniziative di promozione della lettura è un fatto positivo, a maggior ragione se tali interventi daranno luogo a investimenti duraturi, non a iniziative estemporanee.

### **Per un'iniziativa politica convergente**

Durante l'incontro che si è svolto il 21 luglio i rappresentanti di editori e bibliotecari hanno dichiarato la volontà di riprendere la discussione sul diritto d'autore per approfondire le questioni in sospeso e verificare se, pur in un contesto politico significativamente mutato, il cammino della riforma possa procedere almeno sui punti di sostanziale accordo. Ma il risultato più importante è la decisione di istituire un tavolo di coordinamento istituzionale per dare vita ad alcune azioni comuni sul terreno della promozione della lettura, a cominciare dall'attività del neo-riformato Centro per il libro e per la lettura: secondo un consolidato costume italico, in base al quale nulla è più definitivo della precarietà, lo stanziamento previsto dal governo nella finanziaria 2008 è già stato

revocato dal nuovo esecutivo per coprire i costi dell'abolizione dell'ICI. Promesse di restituzione, certo, non sono mancate, ma per ora la situazione è in stallo. AIE e AIB chiederanno al Governo di onorare gli impegni presi rendendo immediatamente operativo il Centro e prevedendo un piano di investimenti a medio termine equiparabile a quelli messi in atto nei principali paesi UE per lo sviluppo di "infrastrutture per la lettura"; gli esempi non mancano e il plagio, in questo campo, non è un reato ma un'opportunità<sup>10</sup>.

Sempre in tema di risorse, la finanziaria 2007 aveva stanziato alcuni milioni di euro per lo sviluppo di tecnologie e supporti editoriali per lettori non vedenti, che risultano bloccati nei meandri della burocrazia ministeriale e dei quali si cercherà di ottenere l'immediato svincolo.

Un altro terreno di collaborazione riguarderà la lettura dei ragazzi e la diffusione del libro nelle scuole, attraverso un progetto pilota che mira a promuovere lo sviluppo di biblioteche scolastiche e un'azione volta a sensibilizzare le istituzioni sulla necessità di istituire in tutti gli istituti d'istruzione la figura del bibliotecario scolastico.

In questo campo rientrano altre forme di cooperazione settoriali, come la creazione di un portale dedicato alla produzione editoriale per ragazzi, per il quale è già stata avviata una interlocuzione con la Commissione nazionale Biblioteche per Ragazzi.

Oltre al tavolo istituzionale, AIB e AIE daranno vita ad alcuni tavoli tecnici per sperimentare forme di collaborazione e soluzioni innovative su temi specifici. I primi due ambiti individuati riguardano il deposito legale e la gestione dei diritti sulle opere digitali: in vista dell'emanazione di un apposito regolamento ministeriale, è importante sperimentare la possibilità di rendere univoco il deposito delle opere, che allo stato attuale devono essere conferite con varie procedure alle strutture depositarie (MiBAC, SIAE, Biblioteche nazionali, Biblioteche regionali), invece di essere trattate in maniera unitaria dal punto di vista della registrazione del regime dei diritti, della conservazione e del controllo bibliografico. In questo senso, l'invito a collaborare al progetto ARROW<sup>11</sup> espresso da Federico Motta nel suo intervento sul «Bollettino» è senz'altro calzante.

Il percorso avviato il 21 luglio potrà inoltre essere integrato con altri argomenti, che riteniamo particolarmente significativi:

– la modifica del regime IVA sui prodotti audiovisivi e sulle risorse elettroniche in

**10** Si veda, come esempio di approccio strategico al tema, *Livre 2010*, la grande inchiesta sul futuro del settore del libro promossa dal Ministero della cultura francese e condotta dal Centre National du Livre, che ha coinvolto tutti gli attori della filiera del libro (autori, editori, librai, bibliotecari) per riflettere sulle sue prospettive a breve e medio termine. Si veda: <<http://www.centrenationaldulivre.fr/?-Livre-2010->>.

**11** \*ARROW \*(Accessible registries of rights information and orphan works towards the European Digital Library) è un progetto per la gestione dei diritti d'autore per lo sviluppo delle biblioteche digitali europee approvato dalla Commissione Europea. Coordinato dall'Associazione Italiana Editori (AIE), prevede il coinvolgimento della Federazione degli editori europei (FEE-FEP), della European Digital Library Foundation e dell'International Federation of Reproduction Rights Organisation, di sette biblioteche nazionali (tra cui quelle di Francia, Regno Unito, Spagna e Germania) e di un nutrito gruppo di associazioni nazionali di editori e società di gestione collettiva dei diritti. Lo sviluppo tecnologico del progetto è affidato al Cineca di Bologna, il maggiore consorzio tecnologico universitario del nostro paese. Il progetto intende creare una infrastruttura distribuita europea per la gestione delle informazioni sui diritti d'autore sulle opere letterarie. La finalità è quella di facilitare l'accesso ai contenuti digitali nel rispetto del diritto d'autore, consentendo di sviluppare modelli diversi di accesso alle opere, che tuttavia saranno resi tra loro interoperabili.

genere, che attualmente sono assoggettate a un trattamento fiscale differente da quello dei prodotti editoriali e librari in particolare<sup>12</sup>. La revisione delle aliquote avvantaggerebbe tutta la filiera, compresi gli utenti finali;

– per quanto riguarda le risorse elettroniche, riteniamo inoltre utile un confronto, magari allargato ai principali consorzi interuniversitari e alla CRUI, per la definizione di linee guida per le licenze d'uso, che miri ad allineare la situazione italiana ai livelli ormai consolidati a livello internazionale. Gli editori italiani, con rarissime eccezioni, risultano infatti ancora refrattari, in parte per ragioni culturali e in parte per via dell'arretratezza tecnologica, a concedere modalità di utilizzo che rientrano da tempo nelle licenze-tipo dei grandi gruppi editoriali stranieri. Tale arretratezza si registra nella mancata adozione di formati standard per le statistiche d'uso, nel divieto di trasferire i file sul sito dell'ente o del suo consorzio di riferimento per la conservazione a lungo termine, nella mancata adozione di piattaforme compatibili con l'uso di indirizzi IP dinamici, tutti elementi sui quali i bibliotecari, in quanto utilizzatori evoluti dei prodotti, potrebbero svolgere la funzione di bench-markers contribuendo a una maggiore competitività dei prodotti italiani.

– L'Open Access: nell'ambito dei lavori del Comitato consultivo sopra richiamati, l'AIB ha proposto una modifica normativa per fare in modo che i risultati di attività culturali o scientifiche finanziate da amministrazioni dello stato, delle regioni o di enti pubblici, come le università, debbano essere depositati presso l'archivio istituzionale dell'ente finanziatore, per documentarne l'attività. La legge dovrebbe, a nostro avviso, prevedere il diritto-dovere da parte dell'amministrazione di mettere i risultati di progetti finanziati con fondi pubblici ad accesso pubblico. Questa richiesta prefigura la creazione da parte delle università e degli enti di ricerca di archivi istituzionali della produzione scientifica, finalizzati a documentarla. Si tratta di una previsione in linea con il principio di trasparenza e buon andamento dell'azione della pubblica amministrazione, perché i frutti dell'investimento di risorse pubbliche sarebbero messi gratuitamente a disposizione della collettività, ma anche con le affermazioni della comunità europea, tese a garantire la massima diffusione dell'informazione scientifica prodotta con finanziamenti pubblici<sup>13</sup>.

Questa potrebbe essere, in sintesi, l'agenda del prossimo futuro, sulla quale misu-

**12** Sul tema si veda lo *Study on the economic and technical evolution of the scientific publication markets in Europe* commissionato dall'UE <[http://ec.europa.eu/research/science-society/pdf/scientific-publication-study\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/research/science-society/pdf/scientific-publication-study_en.pdf)> e la presa di posizione del Frankfurt Group (Mitigation of VAT Rates to encourage the European Information Society: Letter from the Frankfurt Group to Mr László Kovacs, European Commission, <<http://www.eblida.org/uploads/eblida/1/1200559013.pdf>>. Ringrazio Rosa Maiello per i riferimenti ai testi citati in questa e nella successiva nota.

**13** Il Consiglio dell'Unione Europea, nel documento *Council Conclusion on scientific information in the digital age: access, dissemination and preservation* del 23 novembre 2007, afferma l'importanza della più ampia diffusione, senza costi per l'utente, dell'informazione scientifica basata su finanziamenti pubblici ed il ruolo strategico che Internet è chiamata ad assolvere per il perseguimento di siffatta finalità. Il documento è consultabile alla URL <[http://www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms\\_Data/docs/pressData/en/intm/97236.pdf](http://www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/en/intm/97236.pdf)> Il Consiglio dell'Unione Europea, a conclusione del summit del 13 e 14 marzo 2008, ha raccomandato tra l'altro: "Member States and the EU must remove barriers to the free movement of knowledge by creating a fifth freedom. [...] It would also require facilitating and promoting the optimal use of intellectual property created in public research organisations and encouraging open access to knowledge." Il documento è consultabile alla URL <[http://cordis.europa.eu/search/index.cfm?fuseaction=news.document&N\\_RCN=29243](http://cordis.europa.eu/search/index.cfm?fuseaction=news.document&N_RCN=29243)>.

rare l'entità dei risultati di una collaborazione che rappresenta un fatto inedito per il nostro Paese. Vogliamo provare a percorrere un tratto di cammino da compagni di strada, cercando di superare le diffidenze reciproche in nome di un interesse superiore. L'invito a partecipare con una relazione alla prossima edizione degli Stati generali dell'editoria, in programma a Roma l'1 e 2 ottobre 2008, per presentare il nostro punto di vista sulla promozione della lettura in Italia ci è parso un'apprezzabile attestazione della serietà d'intenti dei nostri interlocutori. Vedremo se alla disponibilità a discutere e a confrontarsi corrisponderà una reale volontà di cambiamento e di innovazione.